

Il 25 giugno i negoziatori del Parlamento e del Consiglio hanno raggiunto un accordo politico informale sulle regole che disciplineranno la Politica Agricola Comune (PAC) dell'UE 2023-2027. Il capo dei negoziatori del Parlamento era il presidente della Commissione per l'Agricoltura Norbert Lins (PPE, GE).

I negoziatori hanno approvato un cambiamento di politica che dovrebbe adattare meglio la PAC dell'UE alle esigenze dei singoli Stati membri, ma mantenendo il principio che la politica agricola dell'Unione europea deve rimanere comune. Le nuove regole prevedono che i governi nazionali elaborino piani strategici, che la Commissione avallerà, specificando come intendono attuare sul campo gli obiettivi dell'UE. La Commissione verificherà le loro prestazioni e la loro conformità alle norme dell'UE.

1. Promuovere una migliore prestazione ambientale per le aziende agricole dell'UE

Gli eurodeputati sono riusciti ad ottenere che preservare e rafforzare la biodiversità nell'UE e rispettare gli impegni dell'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di Parigi diventeranno uno degli obiettivi della futura politica agricola dell'UE. Il Parlamento ha inoltre assicurato che la Commissione, nel valutare i piani strategici nazionali, debba verificare il loro contributo agli impegni ambientali e climatici dell'UE presi nell'ambito del *Green Deal* e agli obiettivi 2030 delle strategie dell'UE *Farm to Fork* e *Biodiversità*.

I negoziatori hanno concordato una condizionalità rafforzata che, come requisito di base per ricevere pagamenti diretti, dovrebbe sostituire l'attuale *greening* e la *cross compliance*. Le nuove regole proposte definiscono nove cosiddette Buone Condizioni Agricole e Ambientali (BCAA), due in più rispetto all'attuale PAC. Le BCAA dovrebbero essere obbligatorie sia per gli Stati membri che per gli agricoltori.

Durante i negoziati, il Parlamento ha insistito sul rafforzamento delle pratiche obbligatorie per il clima e l'ambiente, la cosiddetta condizionalità, che ogni agricoltore deve applicare per ottenere un sostegno diretto. Inoltre, i deputati hanno convinto i governi dell'UE a destinare almeno il 35% del bilancio dello sviluppo rurale a misure ambientali e climatiche e, come regola generale, almeno il 25% del bilancio dei pagamenti diretti a regimi ecologici (eco-schemi), che sarebbe volontario, ma aumenterebbe il reddito degli agricoltori. Se l'adozione di regimi ecologici - come terreni lasciati a riposo e fasce tampone - da parte degli agricoltori è bassa durante gli anni di introduzione graduale del 2023 e 2024, gli Stati membri potranno riassegnare un quinto dei fondi ecologici inutilizzati per un dato anno (5% del budget nazionale per i pagamenti diretti, massimo 10% del budget 2023-2024) per altri scopi. Eventuali importi non utilizzati oltre il 5% del budget nazionale per i pagamenti diretti per questi due anni combinati dovranno essere compensati.

Gli eco-schemi dovrebbero essere inclusi nei piani strategici nazionali e incorporare pratiche benefiche per l'ambiente, il clima e il benessere degli animali. Sebbene volontari, gli agricoltori potrebbero aumentare il loro reddito se decidono di applicarli. La Commissione dovrebbe redigere un elenco indicativo di tali pratiche come guida per le autorità nazionali.

Le nuove regole dovranno richiedere agli agricoltori di dedicare almeno il 4% della loro terra arabile a scopi e aree non produttive. Se si volessero includere le colture intercalari e le colture azotofissatrici, la quota dovrebbe salire almeno al 7%, con il 3% delle terre dedicate alle caratteristiche non produttive o essere lasciate a maggese e ci sarebbe il divieto di utilizzare pesticidi su questa terra.

Gli agricoltori dovrebbero essere ulteriormente incoraggiati ad aumentare la massa terrestre dedicata alla promozione della biodiversità, hanno insistito i deputati durante i negoziati. Hanno assicurato che se gli agricoltori nell'ambito dei regimi ecologici retribuiti dedicano almeno il 7% della loro terra arabile - ad esempio, fasce tampone, terreni incolti, siepi, alberi non produttivi, muri di terrazze e stagni -, il requisito BCAA obbligatorio ad essi applicabile scenderebbe al 3%. Ciò porterebbe più soldi agli agricoltori e proteggerebbe meglio l'ambiente, ritengono i deputati.

2. Più soldi per le piccole aziende agricole e i giovani agricoltori e migliori condizioni di lavoro

I deputati hanno assicurato che almeno il 10% dei pagamenti diretti nazionali debba essere utilizzato per sostenere le piccole e medie aziende agricole. A tal fine, gli Stati membri potrebbero utilizzare un pagamento redistributivo integrativo o decidere di ridurre progressivamente i pagamenti diretti annuali agli agricoltori al di sopra di 60 mila euro e fissarli a 100 mila euro. Se tale regime fosse introdotto, i governi nazionali potrebbero consentire agli agricoltori di detrarre il 50% degli stipendi legati all'agricoltura dall'importo totale prima della riduzione.

Gli Stati dell'UE potrebbero utilizzare almeno il 3% dei loro budget della PAC per sostenere i giovani agricoltori. La maggiorazione per ettaro dovrebbe essere concessa per i primi cinque anni successivi alla sua applicazione. Il sostegno ai nuovi agricoltori potrebbe essere concesso dai fondi per lo sviluppo rurale e gli Stati membri potrebbero sostenere in via prioritaria gli investimenti dei giovani agricoltori. Il Parlamento e il Consiglio hanno convenuto di consentire il trasferimento fino al 25% della dotazione per i pagamenti diretti al bilancio per lo sviluppo rurale. I trasferimenti dallo sviluppo rurale alla dotazione per i pagamenti diretti dovrebbero essere limitati al 25% e potrebbero essere aumentati di altri 15 punti percentuali se utilizzati per misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, promozione della gestione sostenibile delle risorse naturali (come acqua, suolo e aria) e tutelare la biodiversità e fino a 2 punti percentuali se utilizzato per sostenere l'insediamento di giovani agricoltori.

Il Parlamento ha incoraggiato maggiori sforzi per colmare il divario tra i livelli dei pagamenti per gli agricoltori di diverse parti dello stesso Stato membro. I negoziatori hanno convenuto che i governi nazionali dovranno garantire che tutti i pagamenti diretti per ettaro all'interno dei loro territori raggiungano almeno l'85% dei loro sussidi diretti medi entro il 2026. Inizialmente la Commissione voleva raggiungere il 75% di convergenza entro il 2026.

Gli eurodeputati hanno anche insistito sulla condizionalità sociale a tutela dei diritti dei lavoratori agricoli, ossia sulla protezione più rigorosa dei diritti dei lavoratori agricoli. Hanno convinto il Consiglio a istituire un meccanismo per collegare, al più tardi nel 2025, gli ispettori nazionali del lavoro con gli organismi pagatori della PAC per sanzionare le violazioni delle norme del lavoro dell'UE. Il nuovo meccanismo di condizionalità sociale, da avviare al più tardi nel 2025, dovrebbe essere rivisto dopo due anni per valutarne l'impatto sulle condizioni dei lavoratori e le modalità per migliorarlo.

3. Aiutare gli agricoltori ad affrontare rischi e crisi

Durante i negoziati, il Parlamento ha spinto per ulteriori misure per aiutare gli agricoltori a far fronte ai rischi e alle potenziali crisi future. Sono riusciti a convincere il Consiglio ad introdurre misure per garantire che il mercato sia più trasparente e meglio preparato per potenziali turbolenze e che le pratiche che mirano a standard ambientali, di salute o di benessere degli animali più elevati

rispetto a quelli prescritti dalle leggi dell'UE o nazionali siano esentate dalle regole di concorrenza. La riserva di crisi esistente, che aiuta gli agricoltori con instabilità dei prezzi o del mercato, sarà trasformata da uno strumento *ad hoc* ad uno permanente con un budget adeguato. I negoziatori hanno convenuto che dovrebbe operare con un budget annuale di 450 milioni di euro (a prezzi correnti). Se ciò non bastasse, dovrebbe essere attivato il cosiddetto meccanismo di disciplina finanziaria - che riduce i pagamenti diretti per gli agricoltori -, ma solo come ultima risorsa e, dopo le pressioni del Parlamento, escludendo i primi 2 mila euro di pagamenti.

E' stato convenuto che la Commissione avrà il compito di istituire osservatori dell'Unione europea sui mercati agricoli che potrebbero concentrarsi su tutti i prodotti agricoli. Questi osservatori dovrebbero raccogliere dati statistici su produzione, offerta, prezzi, profitti, importazioni ed esportazioni ed emettere avvisi tempestivi in caso di turbativa del mercato.

L'attuale regime, che concede aiuti ai produttori lattiero-caseari che producono volontariamente meno in periodi di grave squilibrio del mercato nel tentativo di stabilizzare i prezzi, sarà, su insistenza del Parlamento, esteso a tutti i settori.

I deputati sono anche riusciti a convincere il Consiglio e la Commissione a concordare l'estensione delle norme attuali, che consentono una regolamentazione limitata nel tempo della fornitura di formaggi, prosciutti e vini geograficamente protetti, a tutti gli altri prodotti che beneficiano dell'indicazione geografica protetta (IGP) o della denominazione protetta di origine (DOP).

Le organizzazioni interprofessionali che riuniscono agricoltori e trasformatori o commercianti dovrebbero poter adottare regole sulla condivisione del valore (ovvero la condivisione di profitti e costi) tra operatori per i prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) o a indicazione geografica protetta (IGP) senza violare le regole di concorrenza, recita il testo concordato. Tuttavia, tali accordi estesi, decisioni o pratiche concordate non devono fissare i prezzi per i consumatori finali, eliminare la concorrenza o introdurre squilibri nella catena di approvvigionamento, sottolineano.

Inoltre, i negoziatori hanno approvato il piano della Commissione per obbligare tutti gli Stati membri a istituire servizi di consulenza agricola per informare gli agricoltori su tutti i requisiti e le condizionalità relativi ai sussidi, sui modi per prevenire la resistenza antimicrobica e sul supporto disponibile per l'innovazione e le tecnologie digitali. Inoltre, su insistenza del Parlamento, i consulenti appositamente formati dovrebbero:

- aiutare gli agricoltori a gestire in modo sostenibile i nutrienti, migliorare il benessere degli animali e adattarsi meglio ai cambiamenti climatici;
- assistere coloro che iniziano per la prima volta un'attività agricola o che desiderano modificare la propria produzione in linea con la domanda dei consumatori;
- consigliarli su sicurezza in agricoltura e supporto sociale.

4. Maggiore trasparenza per proteggere i fondi dell'UE e sanzioni più elevate per violazioni ripetute

I deputati hanno insistito su una maggiore trasparenza sui beneficiari finali delle sovvenzioni dell'UE e hanno ottenuto che gli Stati membri abbiano accesso allo strumento di estrazione dei dati dell'UE Arachne per esaminare i rischi legati a progetti, beneficiari e appaltatori ed evitare l'elusione delle norme dell'UE e, quindi, per proteggere adeguatamente i fondi dell'UE. Entro il 2025, la Commissione dovrebbe riferire su come questo strumento ha contribuito a proteggere meglio i fondi

dell'UE e, se necessario, presentare una proposta che potrebbe portare al suo uso obbligatorio in tutti gli Stati dell'UE.

Durante i negoziati, il Parlamento ha insistito sul fatto che solo coloro che coltivano attivamente dovrebbero essere ammessi a ricevere pagamenti diretti e che nessun agricoltore sia lasciato indietro. La definizione di agricoltore attivo, vale a dire una persona ammissibile ai pagamenti diretti dell'UE, dovrebbe essere inclusa nei piani strategici nazionali. Nel definire gli agricoltori attivi, gli Stati membri dovrebbero garantire che il sostegno dell'UE sia concesso solo a coloro che svolgono almeno un livello minimo di attività agricola e applicare criteri oggettivi a tal fine, ad esempio test sul reddito, input di lavoro nell'azienda agricola o tipi di servizi che l'azienda sta fornendo. Ciascuno Stato membro potrebbe anche redigere un elenco negativo di entità che verrebbero automaticamente escluse. Tuttavia, la definizione di "agricoltore attivo" non dovrebbe escludere gli agricoltori pluriattivi o gli agricoltori a tempo parziale, hanno insistito i deputati.

Il Parlamento si è inoltre assicurato che coloro che ripetutamente non rispettano i requisiti dell'UE (ad esempio in materia di ambiente e benessere degli animali) subiranno sanzioni maggiori. Ciò dovrebbe costare agli agricoltori il 10% dei loro diritti (rispetto all'attuale 5%). I beneficiari continueranno a perdere almeno il 15% dell'importo a cui hanno diritto se violano intenzionalmente le regole.

Se necessario, la Commissione potrà svolgere autonomamente i controlli negli Stati membri.

5. Cambiamenti nelle regole per il settore vitivinicolo

Deputati e Stati membri hanno concordato che il regime di autorizzazione all'impianto di viti, in vigore dal 2016 fino alla fine del 2030, dovrebbe essere prorogato fino al 31 dicembre 2045. Vogliono che la Commissione riesami il suo funzionamento nel 2028 e di nuovo nel 2040 e, se necessario, presenti proposte per renderlo più efficace.

Le etichette dei vini dovrebbero includere le informazioni nutrizionali del prodotto, o almeno il suo valore energetico, con un collegamento per una dichiarazione nutrizionale elettronica e l'elenco degli ingredienti o il collegamento diretto a dove è possibile trovare l'elenco, afferma il testo concordato.

Il testo concordato del regolamento ricorda inoltre agli Stati membri che possono riconoscere le organizzazioni interprofessionali nazionali o regionali nel settore vitivinicolo, che riuniscono viticoltori e trasformatori o commercianti.

Per aiutare i produttori dell'UE ad entrare in nuovi mercati, i negoziatori hanno concordato di includere i vini dealcolizzati nella categoria dei prodotti della vite e hanno definito le condizioni per l'utilizzo dei termini "dealcolizzato" (grado alcolico effettivo non superiore allo 0,5%) e "parzialmente dealcolizzato" (titolo alcolometrico effettivo superiore allo 0,5% ma inferiore al titolo alcolometrico effettivo minimo della determinata categoria). Per i vini DOP, IGP e STG dovrebbe essere consentita solo la dealcolizzazione parziale.

Il Parlamento e il Consiglio hanno respinto le proposte per introdurre la specie *Vitis labrusca* nella produzione vinicola dell'UE e hanno rifiutato di revocare il divieto su sei varietà di vite: Noah, Othello, Isabelle, Jacques, Clinton e Herbemont. Dicono, però, che la *Vitis Labrusca* o queste varietà potrebbero continuare ad essere impiantate o reimpiantate nei vigneti tradizionali esistenti, ma solo se utilizzate per scopi diversi dalla produzione del vino.

Dopo l'accordo politico, il testo deve ancora essere perfezionato tecnicamente e giuridicamente.

Riforma della politica agricola dell'UE: Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo

Dovrà poi essere approvato dal Parlamento - prima dalla commissione Agricoltura e poi dall'Assemblea plenaria - e dal Consiglio, per entrare in vigore. Le nuove regole della politica agricola dell'UE dovrebbero essere applicabili a partire dal 1° gennaio 2023.